

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Determinazione n. 5/2001.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 2 febbraio 2001;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 6 luglio 1977, con il quale il Club alpino italiano è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 1999, nonché le annesse relazioni del Presidente generale e del Collegio dei revisori, trasmesso alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Consigliere dottor Pietro Gambioli e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1999;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7, della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo — corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7, della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 1999 – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – del Club alpino italiano, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE
Pietro Gambioli

PRESIDENTE
Luigi Schiavello

Depositata in Segreteria il 28 febbraio 2001.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO CONTABILE
(V. Azara Marani)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEL CLUB ALPINO ITALIANO (C.A.I.) PER L'ESERCIZIO 1999

S O M M A R I O

1. Premessa	Pag.	13
2. Profili ordinamentali, strutturali e funzionali	»	13
3. Gli esiti delle osservazioni svolte sulla gestione per l'esercizio 1998	»	17
4. Le risorse: provenienza e destinazione	»	18
5. L'attività	»	23
6. Il nucleo di valutazione	»	29
7. I risultati finanziari, economici e patrimoniali della gestione	»	29
8. Conclusioni	»	32
9. Prospetti di bilancio	»	36

1 - PREMESSA.

La Corte ha riferito sui risultati del controllo eseguito sul C.A.I. fino al 1998.¹

La presente relazione concerne la gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1999 e viene svolta in attuazione della L. 21 marzo 1958 n. 259 e della L. 14 gennaio 1994 n. 20.

L'analisi condotta tende ad evidenziare le risultanze della gestione operando approfondimenti in termini di scostamenti, di diverse incidenze di entrate e di spese, anche mediante l'utilizzazione di indicatori di attività e di risultato nonché di indici di bilancio sintomatici di andamenti gestori.

Elementi e notizie concernenti l'attività svolta e la rappresentazione contabile fornita sono riportati, pertanto, in quanto strettamente funzionali alla indicata esposizione, con rinvio per più ampie informazioni alle relazioni allegate al bilancio, nonché, con riguardo ai precedenti storici e ad una più dettagliata illustrazione dell'organizzazione, alle pregresse relazioni.²

2 - PROFILI ORDINAMENTALI, STRUTTURALI E FUNZIONALI.

Il Club Alpino Italiano, fondato su base associativa nel 1863 da Quintino Sella, è dotato di personalità giuridica dalla L. 26 gennaio 1963 n. 91 che ha provveduto al suo riordinamento e rientra tra gli enti previsti dalla L. 20 marzo 1975 n. 70, è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato (art. 10 D.L.vo 303/99) e per effetto del D.P.C.M. 3 febbraio 1989 risulta inserito nella tab. A allegata alla L. 29 ottobre 1984 n. 720 sulla Tesoreria unica.

I fini istituzionali sono fissati dall'art. 2 della L. n. 91 del 1963, nel testo modificato dagli artt. 2 della L. 24 dicembre 1985 n. 776, 26 della L. 2 gennaio 1989 n. 6 e 21 della L. 8 marzo 1991 n. 81 e tendono a favorire la conoscenza, il rispetto e la tutela dell'ambiente montano e speleologico nonché lo svolgimento delle attività connesse.

Ulteriori significative disposizioni concernenti il C.A.I. si rinvencono: nella L. 18 febbraio 1992 n. 162 con riferimento ai volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico; nella L. 24 febbraio 1992 n. 225 sul servizio nazionale per la protezione civile; nella L. 28 dicembre 1995 n. 549 (art. 1, c. 40 e 44) sugli importi dei contributi dello Stato; nel D.M. Finanze del 1° febbraio 1996 sui soggetti esclusi

¹ v. Atti Parlamentari, XIII Legislatura, Senato della Repubblica, Doc. XV n. 220.

² In particolare cfr. Atti Parlamentari, IV Legislatura, Senato della Repubblica, Doc. n. 29-238 e X Legislatura, Senato della Repubblica, Doc. XV n. 32.

dagli incrementi dei canoni annui dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato destinati ad uso abitativo; nella L. 23 dicembre 1996 n. 662 (art. 2 c. 179) sulla inapplicabilità ai contributi ivi previsti dalle disposizioni di cui all'art. 1, c. 40 e 44 della L. n. 549 del 1995; nella L. 27 dicembre 1997 n. 449 (art. 24, cc. 16 e 17) rispettivamente sull'esonero dal pagamento del canone radio e sulla riduzione dei canoni per stazioni radio elettriche.

Le norme relative all'organizzazione e al funzionamento del CAI sono contenute nello Statuto e nel Regolamento generale dell'Ente.

Il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 419, recante norme sul riordinamento degli enti pubblici nazionali, comprende il C.A.I. tra gli enti tenuti alla revisione statutaria prevista dall'art. 13. Con deliberazione dell'8 ottobre 2000 l'Assemblea dei delegati ha approvato, in prima lettura, le modifiche da apportare allo Statuto.

Sotto il profilo strutturale, come già rilevato nelle precedenti relazioni, il CAI realizza un modulo organizzatorio complesso nel quale coesistono un ente centrale con personalità giuridica di diritto pubblico e sezioni - che operano a livello locale e si raggruppano in convegni regionali o interregionali - aventi natura privatistica le quali concorrono attraverso i propri rappresentanti a formare l'organo assembleare dell'ente.

Vi sono anche sezioni nazionali rette da appositi regolamenti approvati dal Consiglio centrale dell'Ente; esse sono: il Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.) e l'Associazione Guide Alpine Italiane (AGAI); è da segnalare, poi, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) che è sezione particolare del C.A.I.

Fanno capo, infine, all'Ente la Società degli Alpinisti tridentini (S.A.T.) ed il C.A.I. Alto Adige.

Il C.A.I. opera anche in campo internazionale nell'ambito dell'Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo (U.I.A.A.) - alla cui fondazione ha partecipato nel 1932 - che riunisce le associazioni alpinistiche più importanti del mondo ed opera attraverso numerose commissioni tecniche internazionali.

Gli organi del Club Alpino, che risultano tutti regolarmente in carica, sono: L'Assemblea dei delegati, che è l'organo sovrano del sodalizio, il Presidente generale - che insieme ai tre vice Presidenti generali costituisce la Presidenza - il Consiglio centrale, il Comitato di Presidenza, il Collegio dei revisori dei conti, il Collegio dei Probiviri.

L'Assemblea dei delegati tenutasi il 9 maggio 1999 ha provveduto, a seguito della scadenza del mandato, ad eleggere un vice Presidente; quella del 20 maggio ha eletto il collegio dei probiviri.

Lo Statuto prevede, inoltre, Organi tecnici centrali costituiti da Commissioni e da altri organismi i quali, pur essendo sprovvisti di poteri decisionali, svolgono una

specifica funzione consultiva in ragione delle competenze e delle professionalità dei propri componenti.

Completa l'organizzazione una Segreteria generale, composta dal Segretario generale e dal vice Segretario generale eletti dal Consiglio centrale tra i propri componenti.

Tutte le cariche sociali, a termini di statuto e coerentemente con lo spirito informatore del sodalizio, sono gratuite e comportano unicamente la corresponsione dell'indennità di missione in occasione della partecipazione a riunioni collegiali.

Per lo svolgimento dei propri compiti l'Ente si è avvalso oltre che del Direttore generale — nominato per un quinquennio con decorrenza 1° gennaio 1995 e dimissionario a far data dal 1° gennaio 2000 — di 13 unità di personale, a fronte di una dotazione organica di 17 unità, rideterminata, a seguito dell'entrata in vigore (in data 17 febbraio 1999) del CCNL, dal Consiglio centrale con determinazione del 27 novembre 1999.

Il Consiglio centrale nella riunione del 15 luglio 2000 ha nominato un nuovo Direttore generale per 5 anni, con decorrenza 2 ottobre 2000, a seguito delle dimissioni (dal 31 luglio 2000) del precedente Direttore nominato il 22 gennaio 2000.

Nel corso dell'anno in esame, inoltre, l'Ente si è avvalso anche di un insegnante, autorizzato con D.M. 16 ottobre 1998 dal Ministero della Pubblica Istruzione ai sensi dall'art. 453 del D.L.vo 297/94 e poi, con decorrenza 1° settembre 1999, comandato ai sensi dell'art. 26, c. 10, della L. 448/98.

Sempre nell'ambito dei profili organizzatori assume particolare rilevanza il corpo sociale, attestatosi ormai, da anni, su più di 300.000 iscritti, riuniti in un numero indeterminato di Sezioni che si raggruppano nei convegni regionali o interregionali, fortemente caratterizzati dalla volontà di appartenere al sodalizio partecipando all'attività istituzionale mediante una massiccia opera di volontariato e la corresponsione di quote sociali costantemente adeguate alle necessità dell'ente.

Nei prospetti che seguono viene analizzata l'evoluzione dell'entità numerica dei soci — complessiva e disaggregata per classi di età — e della loro ripartizione sul territorio.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Nuovi soci	37.678	38.475	42.923	42.664	37.007	35.672	33.940
Rinnovi	260.762	262.340	267.006	274.465	278.255	278.584	278.226
Totale soci *	298.440	300.815	309.929	317.129	315.262	314.256	312.166

* esclusi soci della sede legale e benemeriti. Per dati più precisi v. nota 5

L'andamento crescente del numero complessivo dei soci dal 1993 al 1996 (+6,2% di cui +0,8% nel 1994, +3,1% nel 1995 e +2,3% nel 1996) e decrescente, in misura contenuta, nel triennio successivo (-1,6% di cui -0,6% nel 1997, -0,3% nel 1998 e -0,7% nel 1999) è da attribuire al diverso andamento dei rinnovi — che presentano un incremento sino al 1997 (+6,7% nel 1997 rispetto al 1993) rimanendo pressoché invariati nel biennio successivo — e delle nuove iscrizioni per le quali si registrano variazioni positive dal 1993 al 1995 (+13,9%) e un consistente decremento dal 1995 al 1999 (-20,9%).

La suddivisione del corpo sociale per classi di età, esposta nella successiva tabella, evidenzia l'andamento crescente dei soci appartenenti alle classi di età 0-10 — la cui incidenza sul totale degli iscritti è passata dal 2,80% del 1993 al 3,31% del 1999 — che non si registra nelle due classi successive che presentano, invece, una netta flessione sia nei valori assoluti sia in quelli percentuali (1993: 10,87%, 1999: 8,15% per la classe 11-20; 1993: 22,54%, 1999: 15,45% per la classe 21-30). L'andamento della classe di età 31-40, pur presentando nell'ultimo triennio una flessione dei valori assoluti, si mantiene pressoché costante nell'incidenza percentuale (1993: 23,22, 1999: 23,91); il trend incrementale delle classi di età tra 41-50 (1993: 18,97%, 1999: 20,38%), tra 51-60 (1993: 13,25%, 1999: 16,94%) e over 60 (1993: 8,34%, 1999: 11,87%) — che costituiscono il 49,2% del corpo sociale — determina l'innalzamento dell'età media, che passa da 36,78 a 39,81.

Anno	01-10	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60	Oltre	Totale *
1993	8.363	32.445	67.278	69.313	56.619	39.541	24.893	298.452
1994	8.600	30.556	64.746	71.223	58.080	41.235	26.392	300.832
1995	9.062	30.298	63.674	74.568	60.862	43.342	28.141	309.947
1996	9.766	29.183	61.685	77.406	63.757	45.146	30.201	317.144
1997	9.924	27.644	56.758	77.161	63.697	48.234	31.859	315.277
1998	10.189	26.258	52.517	76.480	63.813	50.883	34.130	314.270
1999	10.322	25.455	48.235	74.634	63.610	52.877	37.050	312.183

* esclusi soci della Sede legale

La distribuzione del corpo sociale sul territorio, nel periodo 1993/99, ha conosciuto variazioni in diminuzione del Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano che ha fatto registrare una flessione di circa il 2%.

Significative variazioni in aumento sono, invece, avvenute oltre che in Veneto, Friuli Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, anche in regioni non caratterizzate da antiche tradizioni montanare, quali Emilia-Romagna, Abruzzo e Campania.